

appunti_capitolo_3

pg. 50-65

1. Dalla crisi di fine secolo alla svolta liberal-democratica

pg.50-52

Con il termine dell'Ottocento, l'Italia si trova in crisi.

Dopo la caduta del governo di Sinistra storica, di *Francesco Crispi*, nel 1896, con la sconfitta di **Adua**, sale a governo la Destra storica, conservatrice, anti-democratica.

Nel **1898** l'aumento del prezzo del pane scatena un'ondata di **proteste popolari**, a cui il governo risponde con repressione, a Milano il generale *Bava Beccaris* causa decine di morti e centinaia di feriti.

Molti deputati/dirigenti socialisti e repubblicani vengono arrestati e condannati duramente.

Nel 1899 viene presentata al Parlamento una serie di leggi, che limita la *libertà di stampa*, di associazione e sciopero.

Leggi che falliscono grazie all'opposizione congiunta di socialisti, radicali e repubblicani, cui le forze liberali facevano capo a **Giovanni Giolitti** e **Giuseppe Zanardelli**.

Le elezioni dell'anno successivo segneranno una grande crescita dell'opposizione, particolarmente dei socialisti, portando alle dimissioni del governo.

Umberto I assegna l'incarico a un esponente liberal-democratico, ma il **29 luglio 1900** viene **assassinato** dall'**anarchico Gaetano Bresci**.

Vittorio Emanuele III, successore, non cambia la direzione politica.

1901 il governo passa a Zanardelli, mentre *Giolitti* ha il ruolo di ministro degli Interni.

Politica che segna il termine dei vecchi governi autoritari.

Per ottenere maggior consenso, Giolitti punta all'**integrazione dei ceti popolari**.

Riconosce agli operai il **diritto di sciopero** e la **libertà di associazione**.

Impone ai prefetti di far intervenire la forza pubblica nelle manifestazioni solo quando l'ordine e la sicurezza siano minacciati.

Le azioni di Giolitti portarono a mobilitazioni operaie, un **aumento dei salari**, che, grazie anche alla **ripresa economica**, convince gli imprenditori che aumentare i salari aumentava anche la domanda e il mercato interno.

Crescono anche le organizzazioni sindacali, le **Camere del Lavoro** crescono da 17 a 76, mentre nell'area padana nasce la **Federterra**, federazione dei lavoratori della terra.

(*Camere del lavoro*: associazioni operaie)

Il governo Zanardelli emanò anche tutele per il **lavoro femminile e minorile**, con miglioramenti delle assicurazioni per vecchiaia e infortuni sul lavoro.

Vengono **municipalizzati i servizi pubblici**.

Fallisce, però, la **rimforma tributaria**, che mirava ad aumentare le imposte in base a criteri progressivi.

2. Giolitti al governo

pg. 53-54

1903 Zanardelli si dimise per motivi di salute, e il re assegna l'incarico a Giolitti.

Sarà presidente del Consiglio fino al 1914.

Giolitti invita a governo il leader del **Partito socialista, Filippo Turati**, che rifiuta. (Non avrebbe avuto supporto consistente dal suo partito)

Nel partito socialista il *programma minimo* riformista sconfigge quello *massimalista/rivoluzionario*. (1900)

I partiti socialisti hanno alcuni obiettivi che rientrano nel programma politico di Giolitti

Con il fallimento dell'invito, Giolitti usa la pratica del **trasformismo**, puntando a creare una **maggioranza variabile**, non basata su fedeltà ma di volta in volta costruita e tenuta insieme da legami personali con il capo del governo.

Che rende difficile mantenere una politica coerente, considerato da Giolitti come un vincolo inevitabile.

Giolitti mira alla modernizzazione.

Secondo lui, la convergenza tra la **borghesia industriale** e il **proletariato organizzato del Nord** avrebbe rafforzato il processo di sviluppo, **trainando il Sud** (*agricolo e arretrato*) verso l'evoluzione economica e sociale.

Infatti supportava gli operai del Nord, ma reprimeva le proteste contadine del Mezzogiorno. Favoritismo evidente quando nel 1904, i **massimalisti** dopo l'ennesima morte di lavoratori, organizzano uno **sciopero generale**, contro cui Giolitti agì con cautela, contro la forte repressione richiesta dai Conservatori e moderati.

(Atteggiamento che evitò episodi tragici, terminandola in pochi giorni)

Il fallimento dello sciopero porta alla nascita del **CGdL** (*Confederazione generale del Lavoro*), in cui confluiscono Camere del Lavoro e Leghe bracciantili, organizzazione chiave del *sistema giolittiano*.

Collaborazione che porta a **esperimenti di politica amministrativa locale**.

Figura di opposizione al giolittismo fu del conservatore **Sidney Sonnino**, che governò per 2 brevi periodi, elaborando un programma di riforme, il cui obiettivo era di risolvere la **questione meridionale**, tramite lo sviluppo della piccola proprietà contadina.

Che suscitò diffidenza degli industriali del Nord, che temevano l'assegnazione di troppe risorse per la questione.

Molti altri oppositori criticavano la sua spregiudicatezza politica, accusando una **dittatura parlamentare**.

Altre accuse dai **meridionalisti**, che imputavano il suo duplice atteggiamento:

- Liberale a Nord

- Repressivo a Sud

Particolarmente, **Gaetano Salvemini**, lo accusa di intervenire pesantemente nei collegi elettorali per mezzo dei *mazzieri*.

3. Il decollo industriale e la politica economica

pg. 55-58

Durante questo periodo l'Italia riesce a compiere passi avanti nell'industrializzazione.

Non raggiunge i livelli di Germania e Inghilterra, ma non rimane ai livelli di Spagna e gli stati balcanici.

L'industria italiana cresce grazie all'**intervento dello Stato**, data la necessità di superare un ritardo di mezzo secolo.

Grazie alla **politica protezionistica**, alcuni settori operano al riparo di concorrenza straniera.

Particolarmente l'**industria siderurgica**, cresciuta a *Terni, Elba e Piombino*, successivamente negli stabilimenti di *Bagnoli*.

Cresciute grazie alla commissione dei governi alle imprese nazionali, nella realizzazione di infrastrutture e potenziamento della marina/esercito.

Incentivi che consentono l'avvio dell'**industria pesante**.

Ci fu grande crescita in quasi tutti i settori:

metallurgia, dalla chimica al cemento, *comparti tessili*, particolarmente del cotone.

L'**industria meccanica** si sviluppa nel campo dei **cantieri navali** (con gli stabilimenti *Ansaldo*, etc...) e delle officine produttrici di **materiale ferroviario**.

Settore che conobbe una rapida diffusione e modernizzazione dopo la **statalizzazione** nel 1905 da Giolitti.

Nacque anche il settore delle **automobili**, come **Lancia, Alfa e FIAT**.

Il mercato interno era piccolo, ma crebbero grazie al mercato estero.

Ci fu una grande crescita tra gli operai, e maggiore occupazione nei servizi pubblici e privati.

I **politecnici** e gli **istituti universitari di economia e commercio** assicurano alle imprese esperti e dirigenti aziendali.

Allo sviluppo economico contribuisce la riorganizzazione del sistema bancario, e il risanamento del bilancio dello Stato.

A cui furono importanti anche i progressi nell'agricoltura, come l'introduzione di macchinari e fertilizzanti, che contribuirono ad una grande massa di **risparmi privati**.

Con l'aumento del denaro disponibile si svilupparono **banche miste**, deposito e investimento, occupate soprattutto negli **investimenti industriali**.

Nelle **piccole e medie aziende** nasce un nuovo gruppo, degli **élite di imprenditori**, convinti che la vecchia aristocrazia fosse destinata ad essere soppiantata, accomunati da nuovi valori e ideali:

- Il **profitto** come frutto dell'iniziativa individuale
- Gusto per le **innovazioni**

- La convinzione che la **fabbrica** fosse la **chiave per la modernizzazione economica** e delle **trasformazioni sociali**.

In questo clima nasce **Confindustria**, associazione che riunisce gli imprenditori con i capi degli stabilimenti, per gestire i rapporti con il governo e la Confederazione generale del lavoro.

Questa crescita economica era per lo più concentrata nel **triangolo industriale**, delle città di **Torino, Genova e Milano**.

Il **Sud** era ancora plagiato da un'**insufficiente industrializzazione** e le conseguenze della **stazionarietà della produzione agricola**, con pochi progressi nella coltura e la commercializzazione.

Il tasso medio annuo di crescita della produzione agricola risultava pari a un terzo di quello del Nord, dove c'era stata una grande crescita delle colture cereali.

Anche in uno stato arretrato senza provvedimenti, le lotte dei meridionalisti portarono ad una serie di leggi speciali, a sostegno della piccola proprietà rurale, i lavori di bonifica e la costruzione di infrastruttura, in regioni come Puglia, Basilicata e Calabria.

Nel 1904 viene varata una **legge per lo sviluppo industriale di Napoli**, che riceve il sostegno dell'economista *Francesco Saverio Nitti*.

Provvedimenti straordinari che rappresentano la **forma di intervento pubblico per lo sviluppo del Sud**, che sono però insufficienti.

Questa grave povertà porta all'**emigrazione**, soprattutto quella **transoceanica**, particolarmente verso gli Stati Uniti, il Brasile e l'Argentina.

Situazione che si rivela favorevole per l'Italia, perché perché gli emigrati mandavano soldi alle famiglie, ancora in patria. (*rimesse degli emigranti*)

4. Le grandi riforme e l'avventura coloniale

pg. 60-63

Questa situazione di emigrazione di massa diventa uno degli argomenti polemici che porta alla nascita di movimenti nazionalisti,

che si scontrava contro l'"**Italiotta giolittiana**", una classe politica debole senza ideali, incapace di farsi valere sullo scenario internazionale.

Per loro era indispensabile che l'Italia *proletaria* si riscattasse da queste condizioni, e riprendesse le mire espansionistiche del *governo Crispi*, richiamando l'antica Roma, e assicurando prosperità.

Nel 1910 nacque l'**ANI** (*Associazione Nazionalista Italiana*), che enunciò anche un programma sull'instaurazione di un ordinamento autoritario.

Nel 1911 Giolitti annunciò una serie di riforme avanzate, tra cui il **suffragio universale maschile**.

Avrebbe eliminato ogni limitazione di censo e grado d'istruzione.

Aveva gran supporto sia da liberali che conservatori, che si aspettavano il supporto dei

contadini.

Le sinistre erano titubanti, perché temevano manipolazioni e pressioni, ma rimasero fiduciosi.

Il movimento nazionalista invece riuscì a convincere che era necessario riprendere la politica coloniale, per riequilibrare i rapporti di forza nel Mediterraneo occidentale, che aveva forte presenza franco-britannica.

Fin dal 1902 era stato fatto un accordo con la Francia per la spartizione delle zone del Nord Africa, che riconosceva all'Italia la Libia, che faceva parte del fragile impero ottomano.

Quando nel 1911 ci fu l'**occupazione francese del Marocco**, divenne urgente la **questione libica**.

Con l'assenso di Parigi e Londra, il **29 settembre 1911**, l'Italia dichiarò guerra, sbarcando pochi giorni dopo a Tripoli.

Il conflitto si concluse nell'ottobre 1912, con la **pace di Losanna**, in cui venne riconosciuta la sovranità italiana sulla Libia e le isole greche del Dodecaneso.

Questa vittoria suscitò un entusiasmo generale, anche da parte di esponenti socialisti.

Ma in realtà non rappresentava una grande vittoria.

I nazionalisti si aspettavano una regione ricca di terre fertili, ma trovarono uno "**scatolone di sabbia**".

La conquista si rivelò anch'essa più difficile del previsto, con un'inaspettata **resistenza delle popolazioni arabe**, con combattimenti prolungati per molti anni sotto forma di una sanguinosa guerriglia.

Mentre stava terminando la guerra, vennero prese alcune riforme sulla legislazione sociale. Furono trasferite al bilancio statale le **spese dell'istruzione elementare**, fino ad ora pagate dai Comuni.

Aumentò gli stipendi dei maestri, migliorò l'edilizia scolastica e creò **nuove scuole** nelle aree povere ed arretrate del paese.

Venne introdotto il progetto già annunciato di un **monopolio statale delle assicurazioni sulla vita**, tramite quali si sarebbero potute finanziare le pensioni di invalidità e vecchiaia.

Nel 1912, venne creata l'**INA (Istituto Nazionale delle Assicurazioni)**.

Per garantire il rispetto delle norme, venne istituito l'**Ispettorato del lavoro**, a cui fece seguito la creazione dell'**Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione**, il cui scopo era di supportare la piccola imprenditorialità e i movimenti cooperativi.

5. L'epilogo dell'età giolittiana

pg. 64-65

La **nuova legge elettorale** estese il diritto di voto a tutti i cittadini maschi con 30 anni, 21 se si era in possesso di licenza elementare, reddito o si era già prestato servizio militare.

Si passò da 3 milioni a quasi 8,5 milioni, il 23% della popolazione.

Risultato che portò alla **crescita dei socialisti**, gruppo in cui nacque la figura di **Benito Mussolini**, partito tornato alle *politiche massimaliste*.

Le elezioni ebbero comunque la netta **vittoria dei liberali**, a cui contribuì il voto cattolico. Secondo direttive del vaticano, il presidente elettorale cattolico **Vincenzo Ottorino Gentiloni** offrì il supporto cattolico ai candidati liberali, che avevano sottoscritto un **patto** (in sette punti), in cui si impegnavano a opporre il divorzio e difendere le scuole cattoliche.

Il mondo elettorale cattolico si divise in 2 gruppi:

- *clerico-moderata*, che stabiliva accordi con i liberali.
- *democratico-cristiana*, di **don Romolo Murri**, che seguiva temi socialisti del *Rerum novarum*.

Gruppo che pensava che i cattolici non dovessero schierarsi in difesa del sistema liberale, ma impegnarlo per stabilire una società cristiana, promuovendo la partecipazione delle classi più umili e numerose.

Si formarono le **leghe bianche**, concentrate soprattutto nelle campagne della Lombardia e il Veneto.

Nel 1913, però, il sistema giolittiano entra in crisi, a causa di equilibri tra più partiti che si spezzano:

- I **socialisti riformisti** non hanno più controllo del partito socialista.
- I **radicali**, il cui appoggio era fondamentale, erano a sfavore dei tanti deputati accordati con il Vaticano.

Il nuovo presidente del consiglio, **Antonio Salandra**, sosteneva la forma di *governo forte*, sostenuta da alcuni industriali, allarmati dalle lotte operaie.

Venne messo a dura prova dalle **manifestazioni antimilitariste**, scoppiate dopo la morte di altri lavoratori scontrati con le forze pubbliche.

Nel 1914 il *CGdL* proclamò uno **sciopero generale di protesta**, con grandi masse proletarie nelle città Centro-Nord.

Le manifestazioni furono violente e sanguinose, venendo anche definite la "**settimana rossa**", particolarmente nelle Marche e in Emilia Romagna.

Nel frattempo, arrivarono le **contro-dimostrazioni**, guidate da **esponenti nazionalisti**, che arrivavano spesso a scontrarsi contro gli scioperanti.